

Note sulla figura del “micologo”

(ovvero, parafrasando una celebre frase manzoniana)

“ micologo ! chi è costui ? ”

Scrivo queste Note consapevole che, in questi tempi, si sia creata una notevole e cattiva interpretazione del titolo di “micologo” . Titolo di cui mi vanto, avendolo acquisito da oltre quarant’anni per Corsi (1971 e 1972) tenutosi a Trento ove ho avuto per Maestri Bruno Cetto, Mauro Angarano, Onorio Dal Piaz ed Ezio Brunelli . Ad oggi, quindi, ritengo di essere, in Italia, uno dei più anziani con questa qualifica, oltre che essere anche, per pari data, uno dei più anziani Soci del Bresadola . Da questo quarantennio di passione per la micologia e dalle specifiche esperienze avute in tutta Italia e in parte dell’Europa, ne scaturisce sicuramente una “esperienza”, particolarmente nel ramo delle “legislazioni”, che desidero mettere sempre a disposizione di chi ama il “mondo dei funghi” .

Al fine di una giusta valutazione di quanto scrivo, la premessa necessaria è quella del ricordare e citare quanto le norme (dettate in atti legislativi) chiaramente dispongono per la tematica trattata :

1) Legge 23/08/1993 n° 352

1.1 - art. 9, comma I° (anche se abrogato e sostituito dall’art. 1 del DPR 14/07/1995 n° 376, è bene leggerlo per capire ciò che, fin da quel tempo, veniva dettato da normative specifiche)

“Ai fini della tutela della salute pubblica, le Regioni, entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge, organizzano, nell’ambito delle unità sanitarie locali, uno o più centri di controllo micologico pubblico (Ispettorati Micologici) ”

1.2 - art. 15

“La vendita al dettaglio dei funghi freschi spontanei è consentita, previa certificazione di avvenuto controllo da parte dell’unità sanitaria locale, secondo le modalità previste dal regolamento locale d’igiene” .

1.3 - art. 3, comma III° (anche se abrogato e sostituito dall’art. 6 del DPR 14/07/1995 n° 376, è bene leggerlo per capire ciò che, fin da quel tempo, veniva dettato da normative specifiche)

“Le imprese e i soggetti singoli o associati che svolgono attività di preparazione o di confezionamento di funghi secchi o conservati indicano nella richiesta di autorizzazione, di

cui all'art. 2 della legge 30 aprile 1962 n° 283 e successive modifiche, anche le generalità del perito od esperto nella materia, regolarmente iscritto al ruolo della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della provincia, sotto il cui controllo avvengono la lavorazione ed il confezionamento"

2) D.P.R. 14/07/1995 n° 376

2.1 – art. 1 – comma I° Ispettorati Micologici (abroga e sostituisce l'art. 9, comma I°, della legge 23/08/1993 n° 352)

“Il Ministero della Sanità stabilisce, con proprio decreto, entro il 31 dicembre 1996, i criteri per il rilascio dell'attestato di micologo e le relative modalità” .

2.2 – art. 1 – comma II°

“Le imprese ed i soggetti singoli o associati che svolgono attività di preparazione e di confezionamento di funghi spontanei secchi o conservati indicano nella richiesta di autorizzazione, di cui all'art. 2 della legge 30 aprile 1962 n° 283, e successive modifiche ed interpretazioni, anche le generalità del micologo sotto il cui controllo avviene l'identificazione delle specie di cui all'art. 5” .

2.3 – art. 11 Vigilanza

“La vigilanza sull'applicazione della legge 23 agosto 1993 n° 352, ferme restando le competenze delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, è affidata, secondo le norme vigenti e le rispettive competenze a : ... (Corpo Forestale dello Stato, NAS, Guardie venatorie provinciali, Polizia Urbana e Rurale) ... alle Aziende USL” .

3) Legge della Regione Siciliana del 06 aprile 1996 n° 16

3.1 – art. 12 , comma VII°

“Per l'attuazione delle disposizioni dell'art. 9 della legge 23/agosto/1993 n° 352, provvede, con propri decreti, l'Assessore regionale per la sanità” .

4) D. M. Sanità del 29/11/1996 n° 686

4.1 – art. 1

“Il presente regolamento stabilisce, ai sensi dell'art. 1, comma I°, DPR 14/07/1995 n° 376, , i criteri per il rilascio dell'attestato di micologo e le relative modalità” .

4.2 – art. 2, comma I°

“Ai fini del presente regolamento l’attività di riconoscimento e di controllo dei funghi epigei, nell’ambito di strutture pubbliche o private, è svolto dai soggetti in possesso dello attestato di micologo rilasciato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano” .

4.3 – art. 4, comma II°

“Il corso a carattere tecnico-pratico, deve fornire al candidato una specifica preparazione micologica sugli argomenti del programma riportato nell’allegato A” .

E’ giusto subito far notare che, mentre le norme scritte nella Legge 352/93 erano state suggerite da un “disegno di legge” redatto “a più mani” da persone che erano addentro alla micologia e, altresì, avevano subito altri interventi specialistici nel corso dei sei anni trascorsi per il loro vaglio e travaglio per la conclusione dell’iter burocratico prima della emanazione, quelle che compongono le norme emanate con il DPR 376/95, che sono una “pezza” per modificare carenze della Legge per quanto alla commercializzazione, scaturiscono sicuramente da semplici deduzioni di Funzionari Ministeriali non supportate dal coinvolgimento di persone specializzate nella materia micologica ; ed è proprio qui che nasce l’inghippo . Per individuare e regolamentare quella figura professionale da adibire ai previsti “Ispettorati Micologici”, si indicò, con grossolano errore, una figura professionale specializzata chiamata “micologo”.

Per fare chiarezza dell’errore commesso basta avere la giusta consapevolezza del termine “micologo”, per il quale è semplice leggere quanto, per tale voce, i dizionari della nostra lingua italiana scrivono per la sua definizione e, invece, di quanto, è la delimitazione qualitativa scritta nello stesso D.M. 686/96 con riferimento a tale termine :

- Lingua italiana

a) – Enciclopedia Treccani

micologo = chi si occupa dello studio dei funghi .

b) – Dizionario di Aldo Gabrielli

micologo = studioso di micologia .

c) – Dizionario Devoto-Oli

micologo = cultore di micologia .

micologia = studio botanico dei funghi .

- Definizione legiferata

d) - Decreto Ministero della Sanità n° 686 del 29/11/1996

micologo = soggetto idoneo al riconoscimento dei funghi epigei al fine di una attività di controllo da espletarsi in strutture pubbliche o private .

Credo che non ci voglia una grande capacità intellettuale per capire che le due figure derivano ed hanno formazioni culturali differenti, così come l'applicazione operativa pratica da poter svolgere .

Ed è da questa mancata ed erronea interpretazione, da cui far derivare il giusto senso da dare al titolo, che nasce il problema .

Sussistendo tale inopportuna ed errata indicazione del titolo, nelle normative sopra richiamate (art. 1 e art. 6 del DPR 376/95, art. 1 e art. 2 – comma I° - del D.M. 686/96), la cosa ha causato, nel tempo, devianze tali che, oggi come oggi, queste stanno incidendo in modo assurdo e negativo sia sulla “scienza della micologia”, sia sull’aspetto di questa in relazione alla “tutela della salute pubblica” .

Infatti : già nell’art. 9, comma I°, della Legge 352/93, chiaramente si statuisce che la norma è indirizzata ai “fini della salute pubblica” e che è dovere della ASL organizzare “uno o più centri di controllo micologico (Ispettorati Micologici)” .

E pur se quanto precede è stato abrogato e sostituito dall’art. 1 del DPR 376/95, in questo, si scombinano e ingarbugliano i concetti e le indicazioni di riferimento alla legge prevedendo, nel comma I°, una figura, prima non prevista, individuata come “micologo”; per la relativa regolamentazione viene prevista la successiva emanazione di un Decreto Ministeriale al fine di stabilire i “criteri per il rilascio dell’attestato di micologo e le relative modalità” .

Il punto nodale della questione parte proprio da questo errore grossolano nella definizione da dare al titolo di micologo, errore che si è continuato, evidentemente, nella successiva normativa (D.M. della Sanità 686/96) .

Sarebbe bastato solo un minuto di riflessione per capire che il titolo, così come individuato dal legislatore, era assolutamente sbagliato, sia per un semplice fattore di discendenza linguistica, ma anche, principalmente, perché esso era in assoluto contrasto con quelle che erano le finalità, già scritte in altre norme di merito, alle quali deve attendere chi acquisisce tale titolo : “figura professionale addetto ai centri di controlli micologici (Ispettorati Micologici)”, sia presso le strutture sanitarie pubbliche delle ASL, sia privatamente .

Con una maggiore attenzione, sarebbe bastato dare, quale giusta e naturale discendenza del titolo, quella richiamata e citata nei Dizionari di lingua italiana che scrivono, per tale specifica figura, il titolo di “Esperto micologo”, o, ancor meglio, nella considerazione che

essenzialmente il loro impegno era rivolto agli ispettorati micologici (così chiamati dallo stesso legislatore), quello di assoluta logica di "Ispettore Micologo".

E, ripeto, queste indicazioni erano sicuramente più attinenti alle finalità cui deve attendere il soggetto che acquisisce il titolo e che erano quelle specifiche della "tutela della salute pubblica", attraverso il "controllo e riconoscimento dei funghi epigei da espletarsi in strutture pubbliche o private".

Quanta distanza e differenza tra lo "studioso di micologia" e il "controllore delle specie fungine raccolte dal privato cittadino ai fini di consumo privato o pronte per la immissione nella pubblica vendita" !!!

Ma, purtroppo, da questa inopportuna ed errata assegnazione di un "titolo professionale" (micologo), che forse poteva non avere eccessive ripercussioni pratiche negative, ad oggi è diventata una grande iattura a scapito della "tutela della salute pubblica" e, ancor più, della "scienza micologica", avendo permesso una vera e propria "inflazione" di detto titolo. A questo punto, un po' prendendo la questione sullo scherzo, si potrebbe dire che, teoricamente, per una ricercata attinenza nelle finalità, che dalle normative viene assegnato a tale titolo, quasi quasi dello stesso potrebbe fregiarsene anche il "rivenditore al dettaglio di funghi freschi epigei" perché, pur sempre come richiesto dalle normative, esso ottiene la specifica autorizzazione alla vendita se "riconosciuto idoneo alla identificazione delle specie fungine commercializzate", cosa molto vicina al "micologo legalizzato" che è quel soggetto formato per il "riconoscimento e controllo dei funghi epigei"; ambedue i soggetti devono avere una formazione tale da permettergli il "riconoscimento di specie fungine" !!!

Proprio oggi, nel momento ch'ero intento a redigere queste Note, ho avuto modo di seguire un programma di Geo e Geo trasmesso sulla rete 3 della RAI. Nell'ambito dello stesso, oltre ad un bellissimo documentario sulla ricerca e raccolta di un particolare fungo (*Cordyceps militaris*, o specie simile) da parte delle popolazioni del Nepal, vi è stata una ulteriore breve puntata sul "mondo dei funghi"; la presentatrice ha introdotto l'interlocutore, che era il carissimo amico Luigi Cocchi, presentandolo come "esperto". Ben conoscendo il personaggio, posso ben dire che egli è uno dei più noti "micologi" italiani (ma ha fama anche fuori dai nostri confini) proprio perché è un appassionato studioso dei funghi in generale e di particolari rami della micologia. E pur essendo sicuro che la lingua italiana e la logica gli assegni sicuramente il titolo di "micologo", egli è stato presentato come un semplice "esperto", cosa che sicuramente ne ha sminuito l'importanza e la giusta qualifica.

Questa è un'altra pecca imputabile all'errata indicazione che si è data al titolo di "micologo", proprio perché tale legiferato titolo viene considerato (ignorantemente), da

parte di Istituzioni Pubbliche o Enti d'importanza nazionale, come l'unico che definisce il soggetto quale depositario della cultura scientifica del "mondo dei funghi" !!!

Altro elemento, emblematico e negativo che deriva dall'errore, è dato dal fatto che molti soggetti, che hanno sicuramente un curriculum di studi micologici molto approfondito ed importante, perché condotti per lunghissimi anni con passione ed ottimi risultati, e che, pertanto, hanno tutto il diritto di fregiarsi del titolo di "micologo", non possono farlo per il semplice fatto che, per vari eventi della loro vita, non hanno potuto acquisire quel titolo scolastico (diploma di scuola media superiore) necessario per la iscrizione e frequentazione di uno dei Corsi di cui al D.M. 686/96 !!!

Vogliamo escludere questi emeriti e appassionati personaggi, che poi sono quelli che portano al vero e faticoso progresso sia scientifico che culturale della "scienza micologica", dal fregiarsi del giusto titolo loro spettante di "micologo" ???

Già di per sé è grottesco pensare che insigni personaggi italiani, che sono dei veri micologi (studiosi) di vaglio e importanza e fama internazionale, non possono dichiararsi nella loro Nazione quali "micologi", così come assoluta logica e indirizzo linguistico vuole, solo perché loro poca importa di dover seguire un Corso (D.M. 686/96), al fine di ottenere un titolo che sicuramente poco o niente ha a che vedere sia con la loro passione di studio, che con l'importante e determinante impegno nella "scienza micologica" ???

Purtroppo, nel comune pensare delle genti, un titolo riflette l'aspetto culturale e professionale di un soggetto che se ne fregia, ma questo rappresenta proprio uno dei grandi guai che la normativa in vigore ha messo in atto .

Per una mia netta sensazione, che diventa consapevolezza a seguito di discussioni avute con più appassionati "fungaioli", è sicuro che ormai, nel pensare volgare, ci sia un assoluto travisamento di quanto attiene alla "scienza micologica" e di quanto è, invece, la formazione ed il fine del titolo acquisito con un Corso di cui al D.M. 686/96 ; ed è facile capire che questa errata ed ingannevole interpretazione deriva, in modo assoluto, da quella impropria denominazione (micologo) data ai frequentatori di detti Corsi .

Ecco la grande illusione e brutto pasticcio che quell'impropria denominazione ha creato, proprio perché la maggior parte delle persone che, bene o male, vorrebbero appassionarsi in studi o approfondimenti nei meandri della "micologia", ritengono che la partecipazione ad uno di detti Corsi li conduca all'acquisizione di un importante titolo non "ipso jure" (con tutte le delimitazione che il D.M. 686/96 ben chiarisce), ma ad un titolo che "ipso facto" gli concede la qualifica di "studioso della scienza micologica" .

Non è assolutamente mio intento sminuire detti Corsi, perché ritengo che abbiano pur sempre un valore scientifico e forniscono quelle nozioni di base utili per fare scattare, in chi sente veramente il desiderio di studi di approfondimento e di ampliamento nei vari rivoli della micologia, quella iniziale "scintilla" che, in molti casi, è l'inizio di quel fuoco

che porta ad una continua ricerca scientifica in tale scienza che, se condotta nel modo giusto e continuativo, lo porterà a gloriarsi del giusto titolo di "micologo" così come la nostra lingua ben definisce . Altra realtà, che deriva dall'inganno, è data dal fatto che più soggetti, già ben avviati alla passione di studio del mondo fungino e quindi sicuramente dei "micologi", si sono assoggettati alla frequentazione di un Corso solo per una specie di "adeguamento formale", in modo che gli sia permesso di potersi fregiare di un titolo che gli permette la "ufficialità" di qualcosa che, invece, già gli appartiene . E' questo può far capire uno dei grandi errori ed inganni messi in atto dalle normative in discussione, perché è razionale dire che, infatti, le strade da percorrere sono due, le quali perseguono finalità ben differenti : un aspetto è lo studio scientifico del mondo fungino (in cui può eccellere anche chi non ha particolari studi di formazione iniziale, essendo sufficiente la passione, la dedizione, l'approfondimento condotti con continuità e costanza), altra cosa è la formazione finalizzata solo e soltanto al "riconoscimento delle specie fungine al fine di controllo, per la tutela della salute pubblica" . E qui scatta altra considerazione : è del tutto evidente che, nel secondo caso, il "frutto fungino" è visto nella sua accezione e considerazione di poter essere utilizzato quale "cibo" da parte dell'uomo ; ma come ebbi a scrivere in una Nota su altra tematica, fermiamoci un attimo e, ragionandoci sopra, poniamoci una domanda surreale : se il buon Dio, creando l'essere umano, non lo avesse caricato, nel corso della sua vita terrena, delle "malattie", si ritiene che esisterebbero o sarebbero necessari i "medici" ???

Allo stesso modo : se i "frutti fungini" non venissero considerati anche quali "cibo" da parte dell'uomo, e pertanto non ci fosse necessità di una "tutela della salute pubblica", esisterebbe e sarebbe necessaria la figura del "micologo" (quanto meno quella di cui alle finalità volute e derivante dai Corsi) ???

Ma è pur vero che, per il giusto e necessario desiderio di progresso culturale che la mente umana ha sempre prodotto ed affinato, esisterebbero e sarebbero necessari quei personaggi che sarebbero i fautori della particolare cultura scientifica sui particolari esseri che appartengono al "mondo dei funghi"; mi chiedo quale titolo e qualifica dovremmo inventarci, con la nostra lingua italiana, se non quello che questa già ci indica, e che non è senz'altro quello ben definito dalla normativa del D.M. 686/96 !!!

Ma la realtà porta a vedere altri grossi guai che la più volte citata "errata ed impropria indicazione del titolo di "micologo" (scaturite dai Corsi), comporta : nella grande massa delle persone che si interessano al mondo fungino, il pensiero di acquisire il titolo di "micologo" equivale alla certezza di essere entrato così nel mondo degli "studiosi" di detta scienza e, senza approfondire quali sono invece le vere finalità di quel titolo che potrebbe essere solo l'input di studi scientifici, si ritengono arrivati . Ma, per questa errata cognizione e fregiandosi, in modo altisonante, del titolo acquisito, creano veri e propri

disagi nel progresso della scienza micologica ; ma non solo questo, perché incidono negativamente in quella che è la sola finalità di quel titolo indirizzata alla "tutela della salute pubblica", facendo sì che, alla fine, così come è sicuramente al momento, detto titolo sia del tutto "inflazionato" e "depauperato" della sua essenza .

Nessuno si chiede il perché questi Corsi hanno assunto un numero sempre più crescente ? Scorrendo il Registro Nazionale dei Micologi (così come aggiornato dal Ministero della Salute alla novembre 2012), si può notare che a tale data gli iscritti erano ben 2652, ed è logico pensare che, ad oggi, sicuramente superano il numero dei tremila !!!

Un tale corposo numero di specialisti si ritiene che abbiano partecipato ai Corsi solo perché, avendone piena e consapevole conoscenza delle ben definite finalità, ugualmente desideravano acquisirlo per poterlo sfruttare al fine di un "lavoro specializzato" (nelle ASL o in strutture private) ?

Conosco bene dei soggetti che hanno acquisito il titolo ma, successivamente e da anni, hanno lasciato ogni attività micologica ed anche il necessario aggiornamento o la reale applicazione di quanto al titolo stesso .

Credo che se, oggi come oggi, si facesse un controllo sulle capacità effettive che hanno tutti coloro che si fregiano di tale titolo, il risultato sarebbe desolante ed allarmante ; ed ancor più lo sarebbe in quei soggetti che non hanno la possibilità di un'attività di controllo di specie fungine continua (come per gli addetti agli Ispettorati Micologici della ASL, o figure professionali che agiscono in strutture private, o che sono coinvolti nelle attività di Gruppi micologici) e dei tremila qualificati si scenderebbe sicuramente ad un numero parecchio al disotto del migliaio .

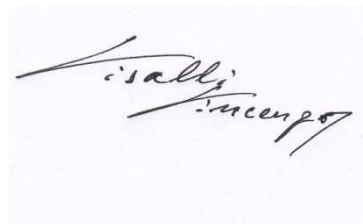
Altro fattore "obbrobrioso" che sta venendo fuori (parlo evidentemente di cose che conosco e che appartengono alla mia Sicilia), è quello di un doppio interesse, relativo ai Corsi, che ha, esclusivamente, finalità lucrative : da una parte c'è chi si dà molto da fare per organizzare i Corsi (ma questo è un fattore anche di moralità per chi si attiva in tal senso), dall'altra, cosa ancor peggiore, di soggetti che si iscrivono e partecipano ai Corsi con l'unico scopo di acquisire il titolo (che se fosse solo per vanità o ignoranza potrebbe ancor dare poco fastidio) che gli permetterà (poco importandogli del fattore scientifico e della tutela della salute pubblica !!!) di avere così acquisito la facoltà di poter gestire quei "Corsi di Formazione, di cui all'art. 2 Legge Regionale 03/06, finalizzati al rilascio del previsto tesserino personale raccolta funghi epigei nel territorio siciliano"; ben si comprende come questa è, solo e soltanto, una finalità che nulla ha a che fare con lo studio della micologia ma è soltanto "fonte di lucro" che se ne infischia della cultura e del progresso di detta scienza !!!

Sicuramente, anche in altre parti d'Italia, si troveranno pecche e negatività per quanto al tema di queste Note, e, a questo punto, si può ben affermare che la "micologia", per questo aspetto, è, in Italia, al disastro più completo !!!

Con queste mie Note spero soltanto che esse possano essere spunto per una loro razionale riflessione da parte di chi ha il dovere di mettere le cose a posto al fine di dare, finalmente, una indicazione sulla ortodossia che la "micologia" rivendica al fine di un suo progresso e accrescimento culturale .

Messina, 03 / novembre / 2013

il micologo
vincenzo visalli



Visalli Vincenzo

Via Nuova Panoramica dello Stretto, 1416

cpl. Linea Verde – pal. L/2 – 98168 MESSINA

tel. 090311132 - cell. 368676063

e-mail : vincenzo.visalli@alice.it oppure info@culturamicologica.it

sito web : www.culturamicologica.it

facebook : (profilo) vincenzo visalli (cultura micologica)

“ : (home) vincenzo visalli

“ : (gruppo) centro di cultura micologica